



ILLUSTRAZIONE DI ANNA GODDASSI

Il saggio. Leonetta Cecchi Pieraccini racconta nei suoi "appunti" di vita quotidiana la storia culturale e artistica dell'Italia agli inizi del '900

Ritratto di famiglia nel secolo breve

LEONETTA BENTIVOGLIO

LA STORIA di Leonetta Pieraccini è ricca di sapienza della vita e così piena di Novecento culturalmente "alto" da sembrare fantasiosa. Invece è tutto vero e ben documentato nell'itinerario di questa notevole pittrice toscana (formatasi con Fattori), vissuta dal 1883 al 1977. Nel 1911 sposò il critico di letteratura e d'arte Emilio Cecchi, e dal matrimonio nacque (anche) Suso, in seguito diventata la più importante sceneggiatrice del cinema italiano nella sua fase di massimo splendore. Marito di Suso sarebbe stato il musicologo Fedele d'Amico, figlio del grande Silvio, insigne storico del teatro, e quest'unione sancì il vincolo tra due famiglie di elevata statura intellettuale, determinando l'albero genealogico di una doppia dinastia gloriosa. Fu Suso Cecchi d'Amico, scomparsa nel 2011, a restaurare i diari della madre, che sin da giovane appuntava accadimenti e riflessioni, per poi a volte disperdere le carte o stralciarne le pagine più intime. Suso ne ha affidato i fogli a sua nipote Isabella d'Amico, che si è dunque dedicata per anni al ripristino delle *Agendine* redatte dalla propria bisnonna. Ora le pubblica Sellerio con l'introduzione dell'anglista e critico teatrale Masolino d'Amico, figlio della sceneggiatrice. Nitido e puntuale nelle note della curatrice Isabella, il volume restituisce alla forma originale gli scritti autobiografici di Leonetta dal 1911 al 1929.

La Pieraccini conobbe e frequentò Benedetto Croce, Grazia Deledda, Dino Campana, Boccioni, Marinetti, De Chirico, Sibilla Aleramo, Valéry, Moravia e molti altri. Per ogni personaggio i suoi quaderni trovano parole estrose o pungenti. Campana è «convulso e indomito come una belva in gabbia». La moglie di Campigli, di cui s'invaghisce Cardarelli, è una dama «nera e tutta pelo che pa-



AGENDINE 1911-1929
di Leonetta Cecchi Pieraccini

SELLERIO
PAGG. 417
EURO 18

re una rondine». Ungaretti ostenta «risatine manierate che sanno di recita». Nino Rota ha «una semplicità di fanciullo beneducato».

Presa da continui cambi di alloggi fra la Toscana e Roma, Pieraccini è acuta, percettiva ed estranea alla vanità. Figlia di un socialista (il padre Gaetano fu sindaco della Firenze liberata nel '45), parla del fascismo con spregiudicatezza ironica. E' sempre libera e interessante nei suoi pensieri su musica, arti visive e libri. E ha un piglio intenso e modernissimo quando affronta la sfera del privato: i problemi della convivenza, la tenerezza per il figlio minore Dario, la propria fatica di fertile pittrice e al tempo stesso di moglie, madre e tuttofare in casa, gli abbandoni erotici con l'amato compagno, le pene provocate dall'infedeltà di lui, il significato arduo e profondo del nodo coniugale. «Camminando a coppia, e pur con gesto, spesso si perde il ritorno del passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA